

Una lettera di Dolores Ibarruri

alle donne di Reggio E.

«Lottate per voi e per i vostri figli!»

La compagna Dolores Ibarruri, la leggenda della Resistenza, ha inviato la seguente lettera alle donne comuniste di Porta Castello (Reggio Emilia). Carezzevole di Porta Castello.

«Alla vigilia delle elezioni, quando la lotta politica si acutizza e si radicalizza nell'ansia di ciascun gruppo politico di conquistare la fiducia e i voti degli elettori, voi vi riunite in una cordiale conferenza.

Ho discusso spesso con l'entusiasmo e la passione che noi donne, come madri, come lavoratrici, come cittadine, portiamo nel sostenere le questioni che ci riguardano, che ci commuovono, che ci interessano, che formano parte inseparabile della nostra vita, del nostro stato sociale.

Inoltre mi fate un grande onore ad un grande piacere nel parlare del libro che a grandi tratti descrive il cammino che ho seguito, cammino lungo, difficile, aspro, scabroso, ai cui lati accorrevano a latrare cani rabbiosi, cercando di tirarmi indietro, gettando bave soprattutto su ciò che mi era intimo e sacro.

Io resistetti, resistetti malgrado la miseria, malgrado le persecuzioni, e il carcere, perché ero convinta che il cammino del socialismo che io avevo intrapreso, era l'unico cammino che porta alla giustizia.

Per questo non ho nessun merito d'aver lottato. E' stato semplicemente un esempio di soerenza rivoluzionaria: ed io lo offro a voi, donne di Reggio Emilia che avete l'esperienza di tante lotte e di tanti sacrifici, di tante privazioni, che siete voi stesse esempio di combattività ai rispetti di tutte le donne d'Italia, al rispetto delle donne del vostro meraviglioso paese.

E questo esempio che solo n'è l'unico. Eso si ripete e si moltiplica per migliaia di volte. Per ciò migliaia di modeste donne spagnole furono quelle che inquadrano nelle file del movimento progressivo rivoluzionario e marxista lottarono con eroismo prima ancora della nostra guerra rivoluzaria, giungendo al supremo sacrificio, come la nostra Aida Lafuente, giovane comunista che cadde, proteggendo con il fuoco di una mitragliatrice la ritirata dei combattenti asturiani nella rivoluzione del 1934, mentre decine di altre donne vennero incarcerate e trattate brutalmente dalle forze della repressione.

Migliaia, decine di migliaia di donne, parteciparono volontariamente alla guerra rivoluzionaria dal 1936 al 1939, sia al fronte, sia nei servizi ausiliari, sia inserendosi volontariamente nella produzione di guerra ed essendo in tal guisa le animatrici permanenti della resistenza all'oppressione militare e fascista. E quando, il condimento rese impossibile la continuazione della resistenza repubblicana, e la marcia fascista insanguinò la Spagna, con ondate di terrore e di spavento, di violenze e di orrori, furono le donne le prime ad iniziare e ad attuare la lotta clandestinamente, riscuotendo la libertà e la vita.

Quante caddero in questa difficile e pericolosa impresa? E' difficile dirlo. Sarà possibile saperlo solo quando la dittatura franchista sarà stata abbattuta, quando la Spagna sarà un paese libero e democratico.

Nelle carceri spagnole hanno trascorso lunghi anni di condanna migliaia di donne oneste, contadine, intellettuali, di tutte le regioni del nostro multietnico paese. Semplici donne del popolo, poste in carcere e all'ergastolo.

Dolores Ibarruri

La protesta popolare per l'assassinio di Grima

Basta con l'appoggio italiano a Franco!

Scioperi a Roma e Livorno — Bloccate a Genova le navi spagnole — Dimostrazioni a Napoli e Torino

L'assassinio del compagno Grima compiuto nella Spagna franchista, dove una cricca di criminali mantiene il potere col terrore e con l'aiuto diretto dei governi atlantici, continua a suscitare, in ogni parte del Paese, commesse e indignate proteste. I lavoratori di Roma, ieri mattina, hanno effettuato lo sciopero di dieci minuti proclamato dall'organizzazione sindacale, fermando ogni attività nelle principali fabbriche, nei cantieri edili, nelle officine dell'ATAC e della Stefer, nelle aziende chimiche e metalmeccaniche, nelle aziende del legno. Alla FATME, una delle fabbriche più importanti della capitale, lo sciopero delle maestranze ha avuto luogo dalle 15.30 alle 16, con la partecipazione dell'ottanta per cento dei dipendenti. Alla protesta hanno aderito le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

I compagni della sezione Campo Marzio hanno portato corone di fiori e ritratti di Julian Grima alle lapidi dei Caduti della Resistenza in via Margutta, in via Ripetta ed in altre vie del centro. Essi hanno inoltre diffuso numerosi giornali parlati per esaltare il sacrificio dell'eroe comunista spagnolo e chiedere che il governo italiano rompa ogni rapporto con il regime del boia fascista Grima.

Un grande corteo ha percorso quindi, innalzando cartelli e bandiere, via Roma, via Pietro Micca e via Cernaia, dove si è sciolta nel pressi della sede del MSI che uno sbarbamento di polizia e carabinieri presidiava.

Un grande corteo per le vie di Napoli

Nel cuore di Napoli, tra i vicoli del vecchio quartiere di Montecalvario, si è svolta una grande manifestazione in onore di Grima. Vi hanno partecipato almeno tremila persone che, dopo aver ascoltato un comizio dei compagni Giorgio Amendola e Gerardo Chiaromonte svolto nella principale piazza del rione, si sono incollonati al seguito di un grande ritratto dell'eroe spagnolo e delle bandiere rosse abbinate e si sono recati prima dinanzi alla lapide dei caduti partigiani, al largo Montecalvario dove il compagno Amendola ha deposto un fascio di garofani rossi.

Poi il lunghissimo corteo, al canto di canzoni partigiane, si è snodato lungo i vicoli, ingrossandosi sempre più e si è fermato dinanzi alla lapide posta sul luogo dove, nel settembre del 1943, cadde il giovane Pasquale Piccirillo, uno degli eroi delle Quattro giornate.

Qui il corteo, dopo un ultimo comosso saluto al compagno Grima, si è sciolto ordinatamente. Nello stesso momento centinaia di cittadini sfilavano per il vecchio quartiere di Forcella, dopo avere ascoltato un comizio dei compagni Massimo Caprara e Gaspare Papa.

Anche qui il corteo, folto simo e che raccoglieva per strada sempre nuovi aderenti, si è radunato dinanzi alla lapide dei caduti partigiani a Sedil Capuano, dove sono stati deposti fasci di fiori.

O.d.g. unitario a Matera

Il consiglio comunale di Matera, con la sola assenza dei fascisti, ha votato alla unanimità un ordine del giorno in cui si esprime una sdegnata protesta contro la fusilazione di Grima, perpetrata «con disumana violenza e come tale condannata da tutto il mondo civile, senza distinzione di tendenze politiche, non potendosi ammettere il protrarsi di metodi di lotta politica che combattono le idee altrui giungendo fino all'assassinio». La protesta e lo sdegno popolare, di cui il consiglio municipale materano si è reso sensibile interprete, erano partiti nella mattinata dagli operai delle fabbriche di laterizi e degli edili.

Una imponente manifestazione, con la presenza di migliaia di cittadini, si è svolta anche a Genzano, dove la figura dell'eroe comunista Julian Grima Garcia è stata ricordata dal compagno Ce-



TORINO — Un aspetto della manifestazione di protesta per l'assassinio di Grima

(Telefoto)

ma si è levata in numerose manifestazioni di comossa reazione che da ogni parte è sorta contro il fascismo.

Uno sciopero di protesta contro il nuovo crimine del fascismo spagnolo è stato effettuato stamane dai portuali di Imperia.

La manifestazione, indetta in un primo tempo dall'UGI, è stata fatta propria dal Tribunato (l'organismo rappresentativo di tutti gli studenti), mentre il rettorato, fedele alle tradizioni di libertà e di antifascismo dell'Università di Padova, autorizzava l'ingresso nel palazzo centrale universitario anche agli operai. Dopo che i manifestanti avevano rintuzzato un tentativo di provocazione neofascista, un lungo corteo si è snodato per le vie del centro al grido «Spagna sì, Franco no». Una corona d'alloro è stata depositata davanti al portone di bronzo dell'Università.

A Padova lo storico cortile vecchio dell'Università si è eccezionalmente aperto questo pomeriggio agli operai che, insieme agli studenti, hanno dato vita ad una vibrante manifestazione di sdegno e di protesta.

La manifestazione, indetta in un primo tempo dall'UGI, è stata fatta propria dal Tribunato (l'organismo rappresentativo di tutti gli studenti), mentre il rettorato, fedele alle tradizioni di libertà e di antifascismo dell'Università di Padova, autorizzava l'ingresso nel palazzo centrale universitario anche agli operai. Dopo che i manifestanti avevano rintuzzato un tentativo di provocazione neofascista, un lungo corteo si è snodato per le vie del centro al grido «Spagna sì, Franco no». Una corona d'alloro è stata depositata davanti al portone di bronzo dell'Università.

La manifestazione, indetta in un primo tempo dall'UGI, è stata fatta propria dal Tribunato (l'organismo rappresentativo di tutti gli studenti), mentre il rettorato, fedele alle tradizioni di libertà e di antifascismo dell'Università di Padova, autorizzava l'ingresso nel palazzo centrale universitario anche agli operai. Dopo che i manifestanti avevano rintuzzato un tentativo di provocazione neofascista, un lungo corteo si è snodato per le vie del centro al grido «Spagna sì, Franco no». Una corona d'alloro è stata depositata davanti al portone di bronzo dell'Università.

NAONIS

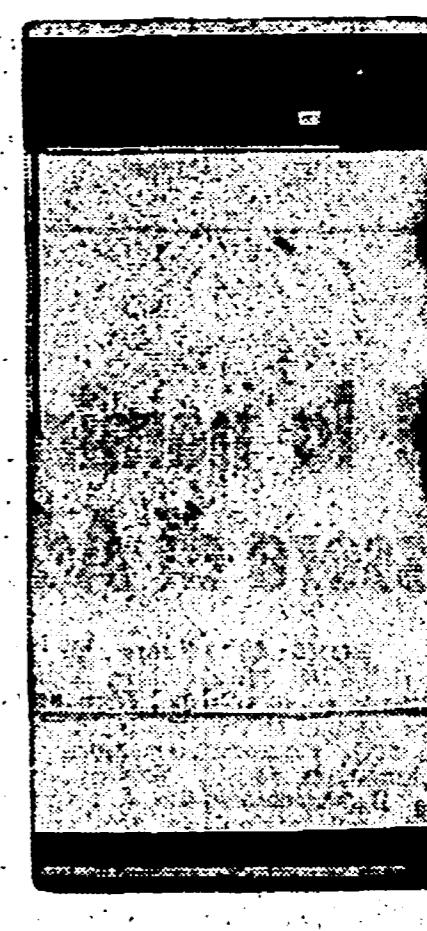
... è differente!



fra tutte una sola è la prima ballerina ...

... fra tutti solo il frigorifero NAONIS si distingue per lo stile inconfondibile!

7 splendidi modelli, tutti approvati dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità, Vi offrono il piacere di scegliere bene.



pubblicità NAONIS FR 630 N

frigoriferi

televisori

lavatrici

cucine